Da Umberto Eco, *Cercavano gli unicorni*, 1993

<http://www.umbertoeco.it/CV/Cercavano%20gli%20unicorni.pdf>

3. False identificazioni: Marco Polo.

 Alcune civiltà (non solo l'occidentale, ma anche certamente l'araba, e in varie misure alcune civiltà orientali - e si vedano i rapporti tra Cina, Giappone e Corea) viaggiano ed esplorano il mondo sulla base di alcuni Libri di Base. Naturalmente non è necessario che il viaggiatore porti con sé questi libri, né che li abbia letti; basta che viaggi avendo ricevuto attraverso la sua tradizione culturale nozioni circa il mondo. In tal senso si viaggia conoscendo già, o aspettandosi di incontrare, ciò che già si conosce, perché alcuni Libri di Base ci hanno già detto che cosa dobbiamo attenderci. Un esempio classico lo troviamo in Marco Polo, che a Giava vede (lo comprendiamo noi ora) dei rinoceronti. Si tratta di animali che lui non ha mai visto, salvo che, per analogia con altri animali noti (di cui gli avevano parlato i bestiari medievali, numerose leggende, e le tradizioni sul favoloso regno del Prete Gianni - che egli cerca sempre di identificare da qualche parte), ne distingue il corpo, le quattro zampe, e il corno. Siccome la sua cultura gli metteva a disposizione la nozione di unicorno, come appunto di quadrupede con un corno sul muso, egli designa quegli animali come unicorni. Poi, siccome è cronista onesto e puntiglioso, si affretta a dirci che però questi unicorni sono abbastanza strani, vorremmo dire poco specifici, dato che non sono bianchi e snelli ma hanno “pelo di bufali e piedi come leonfanti”, il corno è nero e sgraziato, la lingua spinosa, la testa simile a quella di un cinghiale: “Ella è molto laida bestia a vedere: Non è, come si dice di qua, ch’ella si lasci prendere alla pulcella, ma è il contrario.” (Milione 143) Marco Polo non mentiva. Aveva anzi detto quello che riteneva essere la verità, e cioè che aveva visto degli unicorni, salvo che essi apparivano differenti da quelli di cui parlavano i suoi Libri di Base.